



I commenti a caldo dopo la replica di Occhetto
Parlano Nilde Iotti e Livia Turco
Napolitano: «Discorso limpido ed equilibrato»
Giudizi di D'Alema, Mussi, Macaluso, Bassolino

Angius: «C'è l'impegno all'ascolto reciproco»
Pajetta: «Spero non sia soltanto un impeto
congressuale». Le opinioni di Magri e Chiarante
Cazzaniga: «Ho sentito toni pacati e unitari»

MOZIONE 1

Il nuovo partito
nasce e tutti
siamo cambiati

I microfoni tra i dirigenti del Pci, subito dopo le conclusioni di Occhetto, l'abbraccio con Ingrao, Natta, Pajetta. Ed ecco le dichiarazioni di quelli che avevano votato «sì», a novembre, alla proposta di svolta. C'è, in molti, la soddisfazione per come si è conclusa questa prima fase di

un viaggio difficile, avventuroso, ma esaltante, verso una nuova formazione politica. «Forse il nuovo partito sta nascendo da questo congresso» dice Nilde Iotti. «Sono finiti quattro mesi di passione», commenta Mussi. «Occhetto ha colto il bisogno di unità», aggiunge Bassolino.

BRUNO UGOLINI

Nilde Iotti
Forse il nuovo partito sta nascendo da questo congresso. È il partito che abbiamo pensato da tanti anni, qualche volta rammaricandoci che non ci fosse. Una possibile unità con il Psi? Adesso è presto per dirlo: solo un profeta lo sa, non un politico.

Giovanni Berlinguer
Il congresso si è ritrovato nelle parole di Occhetto, soprattutto nel grande senso della prospettiva. Per questo l'alto stadio emotivo che si è realizzato ha una sua razionalità. Anziché avere un partito comunista chiuso su se stesso, abbiamo aperto un cammino. Un ruolo costruttivo e unitario di Ingrao e Natta nella fase costituente? Me lo auguro vivamente: d'altra parte Occhetto ha aperto la strada.

Livia Turco
Quella di Occhetto è stata una replica con toni e argomenti giusti, in una situazione molto difficile. Mi pare che il segretario sia riuscito a fare chiarezza, a confermare una linea, pur tenendo conto delle osservazioni che erano state fatte dalla minoranza.

Claudio Petruccioli
Non mi sembra che si possa dire che usciamo da questo congresso come ci siamo entrati. Usciamo da questo congresso con molte cose in più. Si è avuta una ridefinizione della vita interna del partito di straordinaria importanza e questa è già una riforma radicale del partito, avvenuta sotto gli occhi di tutti. La maggior chiarezza è emersa attraverso un limpido processo democratico. I problemi politici che ci sono verranno affrontati con il bagaglio che il congresso ci ha affidato. L'unità dei sentimenti esiste e chiunque l'avesse messa in dubbio avrebbe commesso un errore madornale, dimostrando di non conoscere questo partito. Il discorso del segretario ha delineato e chiarito molti tratti fondamentali di quello che intendiamo e dovremo fare. Il passaggio, nella replica, relativo ad una possibile sostituzione del segretario? Occhetto con quelle parole ha dato una dimostrazione concreta, che lo coinvolge direttamente, di che cosa intende dire quando parla dei limiti della politica e della responsabilità individuale. Occhetto ha detto: ciò che importa è la politica, che vada avanti un grande progetto. Questo è al primo posto, tutto il resto viene dopo. Io lo interpreto come la dimostrazione che le cose dette nella relazione non erano declamazioni retoriche, ma espressioni di un modo di pensare e di vivere.

Fabio Mussi
Sono finiti quattro mesi di passione, si è scaricata la forte tensione accumulata. Il discorso è costato molto al segretario sul piano emotivo, è stato carico di pathos, ma molto sobrio e

lucido sul piano politico. L'unità del partito è un valore primario, poiché tutti siamo chiamati, sulla base della chiarezza, a scelte importanti.

Giorgio Napolitano
Una replica eccellente, quella di Occhetto, molto limpida nel difendere le posizioni essenziali e nello stesso tempo molto equilibrata e sofferta nel perseguire l'obiettivo della più costruttiva convivenza di posizioni diverse nella fase che sta per aprirsi.

Massimo D'Alema
Occhetto è il segretario che ha proposto una svolta storica e ha vinto un congresso così difficile. Penso che le sue conclusioni siano la dimostrazione che è possibile andare avanti tutti insieme verso la costruzione di una «cosa» nuova: ne sono sempre stato convinto. Naturalmente nel rispetto delle differenze, di idee diverse e anche dimostrando che queste differenze non lacerano un contenuto di solidarietà politica e umana. Occhetto ha avuto un merito in questo, ha dato una dimostrazione di civiltà personale, senza mai reagire con asprezza personale a chi invece la dimostrava nei suoi confronti. Il segretario ha avuto una grande capacità di ascolto e di dialogo. Mi pare impossibile che qualcuno possa pensare di sostituirlo: sarebbe una cosa senza senso, una sciocchezza.

Renato Zangheri
L'atmosfera di fratellanza, di affetto e rispetto fra compagni che pure si erano scontrati su questioni anche molto importanti, rappresentano una buona premessa a ricercare una gestione comune di questa fase, pur rispettando tutte le differenze di opinioni che, secondo me, e io sono d'accordo con quanti lo hanno sottolineato, non solo non sono un male, ma, anzi, sono un elemento positivo della vita di un partito. L'accenno nella replica alla sostituzione del segretario? Una affermazione di grande nobiltà, ma penso e mi auguro che il partito riconosca la funzione di Occhetto svolta in questi anni e che la sua riconferma avvenga a larghi voti.

Antonio Bassolino
Occhetto ha fatto molto bene, riuscendo a cogliere lo spirito del congresso e il bisogno di unità che, a mio avviso, è molto forte nel partito. Il congresso, alla fine, ha avuto questa forte manifestazione di unità, che, certo, non risolve i problemi politici che ci sono: però il clima è molto importante in politica e può consentire di affrontare meglio anche le differenze di merito. L'accenno alla sostituzione del segretario? È stato molto apprezzabile, come gesto di stile, ma non esiste un problema di questo tipo e credo che nessuno dei compagni delle altre



due mozioni abbia in mente di porre la questione.

Gianni Pellicani
Quella di Occhetto è stata una conferma molto precisa, molto rigorosa dell'impostazione politica e di una capacità di dialogo. È stato un intervento di grande rispetto per tutte le tendenze presenti nel partito e che delinea, di fatto, quella che sarà e il modo di essere della nuova formazione politica.

Ugo Pecchioli
Una bellissima conclusione. In primo luogo perché Occhetto ha mantenuto ben fermi, nel massimo di chiarezza, i punti su cui è fondata la grande scelta di svolta discussa dal Congresso, respingendo anche gli attacchi infondati che erano stati mossi. In secondo luogo per lo spirito che l'ha animata, per aver messo tutto il partito, nelle sue differenti componenti, di fronte alla responsabilità di portare avanti tutti insieme la battaglia che ci attende, a partire dalla prova elettorale. Noi ci siamo rimessi in

discussione, abbiamo lavorato per porre questa grande forza, il Pci, all'altezza dei tempi. E non sono tempi normali, ma di grande svolta epocale. Niente può restare eguale al passato e questo è uno dei significati di fondo, delle novità di questo congresso.

Emanuele Macaluso
Queste conclusioni mi sembrano un punto importante del tragitto che abbiamo fatto e soprattutto di quello che dobbiamo fare, per due motivi. Il primo perché è stata mantenuta ferma la piattaforma su cui si è sviluppato il confronto per la costituzione di una nuova formazione politica in tutti i suoi capisaldi (sia per l'impianto politico, sia per lo sbocco organizzativo). Il secondo motivo perché consente, nell'articolazione che si è determinata, di una maggioranza e di una minoranza, di non creare confusioni di ruoli e, al tempo stesso, di esercitare questi ruoli con spirito unitario, costruttivo, volto a capire l'uno le ragioni dell'altro.

MOZIONI 2 E 3

Resta il dissenso
ma tra noi
clima diverso

«Ho la speranza che la forte conclusione unitaria non sia soltanto un impeto congressuale». Lo dice Gian Carlo Pajetta quando ancora non s'è spenta l'emozione per quell'abbraccio tra Ingrao e Occhetto e per un congresso che ha chiesto «unità». Tra i dirigenti del «no» ora i commenti sono meno se-

veri e più distesi. Tutti riconoscono che la replica non ha cancellato i motivi del dissenso. «Restano - dice Angius - delle differenze di valutazione». «Non mi pare - aggiunge Chiarante - che vi siano novità». Ma sui rapporti interni Occhetto qualcosa invece l'ha detta. E loro sono soddisfatti...

PIETRO SPATARO

Lucio Magri
Ho apprezzato la parte della replica che mi è sembrata diversa dalla relazione. E cioè quella sui rapporti interni, il riconoscimento e la valorizzazione dell'unità di un sereno confronto nella fase costituente tra le varie posizioni che si sono confrontate.

Gavino Angius
Restano, come ha detto Occhetto, delle differenze di valutazione ma c'è anche un grande impegno comune nel partito rispetto agli appuntamenti politici futuri e un impegno anche all'ascolto reciproco per cercare di fare dei passi in avanti nel dibattito che abbiamo condotto finora. Comunque sono più soddisfatto della parte finale della conclusione che della relazione di apertura. E credo che Occhetto abbia usato un tono nuovo parlando del modo di condurre il dibattito interno.

Gian Carlo Pajetta
Ho la speranza che la forte conclusione unitaria non sia soltanto un impeto congressuale. Quando ho detto che il congresso ha avuto un momento alto, era implicito anche un turbamento per certe asprezze che mi avevano colpito e che hanno avuto una risposta politica unitaria. Posso confessare di aver detto a Livia Turco che può essere soddisfatta: questa volta a essere commossa non era sola.

Giuseppe Chiarante
Ero convinto che il partito non correva rischi di spaccatura e la conclusione del congresso mi dà una conferma. Considero positivo il fatto che, in un clima che ha visto emergere posizioni divergenti, l'intervento di Ingrao e la replica di Occhetto abbiano posto l'esigenza di una forte unità del partito che nasca dalla capacità di riconoscere e valorizzare le pluralità. Nella replica del segretario non mi pare, oltre a ciò, che vi siano elementi nuovi: restano tutti gli interrogativi e i motivi di divergenza. Credo che la fase che si apre dovrà approfondire il confronto su questi temi anche in vista della conferenza programmatica. E il governo unitario, in questo senso, rimane un problema aperto che può trovare soluzioni.

Adalberto Minucci
Occhetto ha fatto uno sforzo per chiudere il congresso con uno spirito di maggiore apertura e rilanciando il dialogo. Ora bisogna andare alla fase costituente con regole che consentano una vera dialettica senza appianare le differenze. Mi sembra che la discussione venga rilanciata su terreni probabilmente più distesi. Credo che tutto il clima del congresso consenta di arrivare a questo esito.

Luciano Barca
L'abbraccio tra Occhetto, Natta e Ingrao significa un salto verso una nuova concezione dell'unità che permette di definire i rapporti in-

terni e di condurre battaglie comuni esterne al di là delle divergenze anche rilevanti che restano. Il tono dell'intervento di Ingrao, la sua opposizione alla cristallizzazione delle correnti e la risposta positiva di Occhetto sulla dialettica interna e sulla sovranità degli organi del partito nella gestione della fase costituente hanno creato positive premesse per una gestione unitaria.

Luciana Castellina
L'emozione e gli applausi per Ingrao l'altra sera sono stati un grande fatto politico. Mentre vedevo quella sala mi dicevo quale assurdità è sciogliere questa straordinaria forza politica. Ed è indicativo che il momento di maggiore entusiasmo vero il congresso l'ha provato, dopo la replica di Occhetto, cantando Bandiera rossa e guardando l'abbraccio tra Occhetto e Ingrao. Non sono fatti emotivi, bisognerà tenerne conto. È importante ora che i diversi punti di vista possano esprimersi liberamente, altrimenti tutto rifluisce.

Maria Luisa Bocca
Penso che Ingrao abbia fatto un discorso di grande levatura riuscendo a legare la grande strategia con la concretezza degli obiettivi e facendo pulizia delle stupidaggini che sono state dette sull'orizzonte del comunismo e sull'utopia. Mi pare che Occhetto nella replica abbia parlato un po' più di politica. Rispetto alla relazione prende atto della realtà del congresso e riconosce di trovarsi di fronte a un'altra proposta politica. L'abbraccio finale dimostra come Ingrao sia un dirigente di tutto il partito e lo sa dimostrare. Mi pare quindi che dentro questo partito le ragioni dello stare insieme non sono state consumate.

Piero Salvagni
Sono convinto che nasce una nuova concezione dell'unità del partito. È una conquista, il frutto di una battaglia politica. Ed è importante che essa viva nel processo costituente senza chiusure settarie. Se non prevale la logica della ghettoizzazione della minoranza - ed è anche compito nostro impedirlo - la costituente può diventare una sfida positiva. Se c'è una verifica seria sono disposto a fare anche ulteriori passi in avanti. È questa una visione laica che devo avere anche gli altri. Io non rinuncio all'idea che alla fine ci sia una nuova forza comunista.

Luccio Libertini
La replica è diversa dalla relazione, tiene di più conto delle nostre ragioni, anche dopo l'intervento di Ingrao che ha segnato il congresso. La conclusione mi pare una ricomposizione unitaria che parte dal riconoscimento della esistenza di due posizioni distinte. Ciò apre la strada a un grande confronto sui contenuti, sul quale si misura in definitiva ogni prospettiva.

Elio Quercioli
Credo che il congresso si avvii a una conclusione positiva. Nella replica ho trovato uno sforzo di tenere conto di quel che ha detto il congresso. E mi pare si offra una base unitaria per la prospettiva.

Diego Novelli
Ho visto un clima di unità e spero che trovi conferma in tutti i livelli del partito. Ci siamo commossi tutti, e non dobbiamo vergognarci per questo. Dopo quaranta anni di militanza nel Pci è un fatto normale. E noi non siamo di quelli che dicono che l'uomo che piange è come un cavallo che suda: cioè non vale...

Sergio Garavini
Quello di Occhetto mi è parso un discorso che in sostanza ha ripetuto la relazione cercando di dare qualche risposta ai nostri interventi ma senza indicare una linea tale da superare il dissenso. Ora ci dobbiamo misurare sui contenuti. Noi abbiamo posto alcune questioni sulla politica estera, sui problemi istituzionali e sociali. Una risposta devono trovarla. Su qualche punto resta un dissenso molto forte: sulla politica internazionale per esempio.

Gianmarco Cazzaniga
Mi sembra che il tono della replica di Occhetto fosse pacato e unitario, ma alle domande più importanti poste dal dibattito per la possibilità di una gestione unitaria non ha dato risposte. Immagino verranno nel futuro Comitato centrale. Qualcuno chiede se voteremo Occhetto segretario. Io spero che al comitato centrale qualcosa di più verrà detto sulla base di questo decideremo.



Gioco della verità per 360 delegati

Il Palasport chiude, alle 18 di ieri sono 360 i questionari consegnati nell'urna improvvisata sul banchetto in fondo alla sala rossa. L'identikit del delegato al più straordinario dei congressi comunisti è dunque consegnato dentro le 8 fittie facciate e le 65 domande della ricerca effettuata dall'Istituto Cattaneo. Ha risposto quindi oltre il 30% dei 1092 delegati, meno tuttavia che negli altri partiti.

MARIA R. CALDERONI

BOLOGNA. Si tratta di una ricerca itinerante, lunga ormai un decennio. Il test sul Pci, dice il direttore Piero Ignazi, fa parte infatti di una più ampia ricerca che riguarda i delegati di tutti i partiti. Iniziata negli anni 80 e periodicamente ripetuta, ha già avuto nel mirino per due volte il Psi, il Pli, il Msi, ma nemmeno una volta il Pci.

Identico per tutti nell'im-

pianto generale, il questionario è di volta in volta adattato al particolare tipo di partito cui si rivolge specificamente. Inedita, in questo rivolto al delegato comunista del Palasport, è, ad esempio, la domanda n. 58, che mira ad appurare «qual è a suo avviso l'attualità dei seguenti classici del pensiero politico»: e giù un elenco di celebri nomi, dentro un vasto raggio che mette in fila

Marx Lenin Trotskij Bucharin Mao Rosa Luxemburg Proudhon Blanqui Bernstein Kautsky Webb Beveridge Hillerding Bauer Maritain Mounier Croce Gramsci Togliatti Salverini Rosselli, Ernesto Rossi, austromarxismo e liberalsocialismo, laburismo e socialismo utopico.

Negli altri partiti, il livello delle risposte si è attestato intorno al 40 per cento, ad eccezione del Pri che nell'84 è andato al di là del 60, quindi la consultazione comunista si attesta su un livello leggermente inferiore.

A parte questo dato, tutto però è ancora top secret, niente indicazioni né indiscrezioni, «il materiale» è completamente da studiare e rielaborare. I risultati non saranno pronti che fra un mese.

«Chi è» del delegato sarà

verosimilmente lucido e completo. Di lui si potranno conoscere non solo i dati personali ed esistenziali (dalla città di origine alla professione, titolo di studio, sesso, stato civile, letture, condizioni economiche, famiglia, religione), ma anche il percorso all'interno del partito (dall'anno di iscrizione alle incarichi ricoperti) e la connotazione culturale e sociale, dovendo «scoprirsi» di fronte a questioni tipo: se «si spende troppo in Italia per assicurare un buon comfort ai carcerati», se «la diffusione della pornografia deve essere efficacemente combattuta», se «la famiglia è il vero cardine della società» e magari se «la polizia deve avere mano libera nell'interrogare i sequestratori».

Né sarà lasciato al buio il suo orizzonte internaziona-

le: ad esempio se giudica «gli Stati Uniti una potenza imperialista», se «la povertà del Terzo Mondo è causata dallo sfruttamento dell'Occidente» e se «l'Urss si è avviata verso la fuoriuscita dal comunismo». E dovrà anche chiarire se, per lui, è più importante «accrescere il peso della partecipazione politica dei cittadini» o «tenere sotto controllo l'inflazione», «mantenere l'ordine nel paese» o «garantire la libertà di parola». Sapremo anche se, l'odierno delegato, è di origini proletarie o ha alle spalle la classica famiglia-bene: la domanda n. 64 gli chiede infatti perentoriamente «quali erano le condizioni economiche della sua famiglia durante la sua giovinezza».

Tutto dunque senza veili, con una sola verità destinata a restare segreta: proprio la

mozione che il compagno delegato rappresenta. Sì, perché la ricerca tassativamente non contempla alcuna domanda sulle «politiche contingenti».

L'Istituto bolognese Carlo Cattaneo, che ha alle spalle un trentennio di attività ed è presieduto da Luigi Pedrazzi, cattolico del no e personaggio rilevante nella storia della città, è specializzato nelle indagini sul comportamento elettorale, le organizzazioni di partito e il personale degli apparati. Ma è particolarmente attento anche ai temi sociali: il mondo cattolico, la comunicazione, la scuola (con la ricerca «Aiutare Sisi-fo»), l'effetto Regione, la mafia (La mafia di un villaggio siciliano, la mafia e l'omertà, 261 imprenditori della violenza e mediatori sociali).